

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

**BRUXELLES** L'amicizia con gli Usa «non è in discussione», non lo è mai stata perché con Washington l'Unione europea ha sempre avuto e continuerà ad avere rapporti di collaborazione intensi. Ma, a maggior ragione, l'Europa ha il diritto di pretendere un trattamento da partner a pieno titolo. In partenza, stavolta per gli Usa, dove domani incontrerà Bush insieme al premier spagnolo José María Aznar, a Javier Solana. Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza, e ai commissari Chris Patten e Pascal Lamy, il presidente della Commissione, Romano Prodi ha rivendicato, per le istituzioni europee, un ruolo «giustamente paritario». Alla vigilia del tradizionale summit Ue-Usa, destinato a verificare lo stato delle relazioni transatlantiche, Prodi ha giocato a carte scoperte anticipando gli umori della Commissione: «Partnership che vuol dire? Vuol dire essere partner, partecipati». O no?

Polemico, Prodi? Forse sì, forse no. Il tono usato nel corso della conferenza stampa è sembrato del tutto amichevole. Ma la sostanza è stata altrettanto chiara e corposa. Prodi, pur non

Conferenza stampa alla vigilia del viaggio in America. «Inaccettabile il no di Israele per Jenin». Polemica col Times: non penso affatto a dimettermi

## Prodi: Usa e Ue partner sullo stesso piano

sbilanciandosi e ammettendo che il tema «non è in agenda», ha detto che, per esempio, gli europei chiederanno a Bush «tutti i chiarimenti possibili» su eventuali piani contro l'Irak. Significativamente, il presidente della Commissione ha aggiunto: «La coalizione del dopo 11 settembre è stata un capolavoro politico, qualcosa di talmente prezioso che non bisogna fare nulla che possa farla venire meno». Prodi è reduce da una critica aperta alle resistenze britanniche verso l'Europa, alla predisposizione, tutta «British», di tendere le braccia più volentieri agli Usa che all'Ue. Una critica esercitata alla luce del sole e non «bisbigliata nelle orecchie di qualche leader» e che ha spinto i conservatori più accesi interpretati dal «Times» a chiederne le dimissioni per far posto allo spagnolo Aznar. Prodi ieri ha replicato con toni divertiti: «Voglio proprio vedere come va a finire».



Romano Prodi durante il summit tra Unione Europea e Stati Uniti a Washington

Y. Logghe/Ap

Poi ha fissato il suo punto di vista sul rapporto Ue-Usa, un rapporto «tra i più intensi e importanti nel mondo». E ha affermato, volutamente, che l'Europa ha acquisito un «ruolo di protagonista» e che con questo spirito i suoi rappresentanti andranno al summit. Pronti a sostenere le ragioni e gli interessi di questa parte dell'Atlantico. «Per questo motivo - ha detto rivolto ai partner dell'Ue - insisto sul fatto che l'Europa deve dotarsi di una politica estera e di difesa». Per essere in grado, appunto, di parlare da pari a pari con l'alleato Usa. Per Prodi sono tre i temi caldi del summit. La lotta al terrorismo, il Medio Oriente e i negoziati commerciali. Sul primo punto, ben poco da dire visto che le intese sono state totali. Sul Medio Oriente, Prodi ha ribadito la nota posizione europea sull'esistenza di due Stati in piena sicurezza; ha salutato con soddisfazione l'opera di convincimento degli americani

su Sharon sulla necessità di porre fine all'assedio di Arafat; ha insistito sul totale ritiro delle forze israeliane da tutti i territori occupati e ha giudicato del tutto inaccettabile il rifiuto di Tel Aviv per lo svolgimento della missione dell'Onu nel campo di Jenin.

Il tema del commercio è tra i più spinosi. A rendere il clima del summit più frizzante del solito c'è il contenzioso sui dazi doganali imposti dagli Usa sull'acciaio. Da Bruxelles stanno per scattare le misure di ritorsione se Washington non accorderà all'Ue le compensazioni previste dalle regole dell'Organizzazione mondiale del commercio. L'esito di questa nuova guerra commerciale è incerto. Prodi ieri ha detto di avere fiducia sul pronunciamento dell'Omc che sarà «contro le misure americane». L'Europa «non aveva altra arma che quella di reagire», ha spiegato Prodi, secondo le norme previste. A parere del presidente della Commissione, la decisione americana «è destinata a ledere anche le imprese Usa che utilizzano i prodotti siderurgici». La conclusione è anche ottimistica: «Cercheremo di trovare una soluzione anche se sono rimasto deluso dalla politica protezionista americana».

# Mosca: uccisi i capi ceceni filo Bin Laden

Khattab eliminato con una lettera al veleno ma resta il mistero sulla morte di Basayev

Bruno Marolo

**WASHINGTON** Vladimir Putin ha dato una lezione sanguinosa a George Bush. Mentre i servizi segreti americani danno inutilmente la caccia a Osama Bin Laden, i russi sono riusciti a uccidere un suo fedelissimo che da anni era il loro peggiore nemico: Habib Abder Rahman, detto «Khattab», capo dei ribelli in Cecenia. Secondo le ultime notizie, smentite dalla guerriglia cecena, sarebbe stato eliminato anche il terribile vice di Khattab, Shamil Basayev, che sette anni fa comandò l'assalto a un ospedale russo in cui morirono un centinaio di persone.

La storia della lotta internazionale contro i terroristi musulmani si arricchisce così di un nuovo capitolo, ma qualche pagina è ancora oscura. Sulla fine di Khattab si sono appresi scarsi particolari in Russia, negli Stati Uniti e in Arabia Saudita. Fonti americane danno credito alla versione diffusa dalla famiglia, secondo cui gli agenti russi lo hanno assassinato con una lettera intrisa di veleno. Quando Bush andrà in Russia il 24 maggio, chiederà probabilmente a Putin di raccontargli la vera storia. In ogni modo sembra certo che mentre gli americani hanno seppellito sotto le bombe le strutture del terrorismo in Afghanistan ma si sono lasciati sfuggire i capi, i russi sono riusciti a decapitare la ribellione in Cecenia.

Khattab e Basayev erano legati a filo doppio con Osama Bin Laden. Il primo, nato in Giordania, cresciuto in Arabia Saudita, aveva combattuto al fianco di Osama contro i sovietici in Afghanistan. Era emerso come leader in Cecenia, dove nell'aprile 1996 aveva organizzato un'imboscata in

## Germania-Finlandia scambio di turno alla Ue

Germania e Finlandia si scambieranno il turno di presidenza della Ue nel 2006-2007. La decisione, senza precedenti, di far slittare all'inizio del 2007 il semestre di presidenza tedesco previsto per la fine del 2006, è stata presa a Bruxelles dal Consiglio dei ministri degli esteri della Ue il 28 gennaio scorso.

«Lo scambio è stato deciso a causa delle elezioni tedesche», ha spiegato una portavoce del Consiglio dei ministri a Bruxelles ricordando che la tornata elettorale è già fissata per il settembre 2006. «Quando vi sono elezioni - ha aggiunto - i governi possono cambiare e ciò creerebbe problemi alla gestione della presidenza di turno. Per questo si cambiano i turni delle presidenze».

cui 53 soldati russi erano stati uccisi e altri 52 feriti.

Il comando russo in Cecenia aveva affermato giovedì che Khattab era caduto in combattimento, ma non aveva fornito alcuna prova. La morte di Khattab e di Basayev era stata annunciata e smentita troppe volte perché la notizia trovasse subito credito. A Mosca, il presidente Putin aveva reagito con cautela sorniona. «Se è vero - aveva dichiarato - abbiamo dato un colpo molto duro al terrorismo». Sabato la televisione russa aveva



Qui sopra l'immagine diffusa in rete dalla sicurezza russa del corpo del capo dei ribelli ceceni Khattab, a destra il generale ceceno Shamil Basayev Ap

diffuso le immagini sfocate del cadavere di un uomo barbuto che effettivamente somigliava a Khattab. Ora si apprende che il corpo è stato restituito alla famiglia, residente in Arabia Saudita nella regione di Al Danah. «Non vedevamo Khattab da cinque anni - ha raccontato un fratello, Mansur, al giornale arabo Al Hayat - i suoi compagni ci hanno detto che è morto dopo avere aperto una busta impregnata di veleno».

L'uccisione di Shamil Basayev è stata annunciata ieri dal capo di stato

maggioro russo Anatoli Kvashnin all'agenzia Itar - Tass. «Anche Basayev è stato ammazzato - ha affermato il generale Kvashnin - ma il corpo non è stato trovato». Sabato, il comando russo in Cecenia aveva dato notizia della cattura di Lema Sayev, il braccio destro di Basayev, che sette anni fa aveva partecipato con lui all'incursione nella città russa di Budyonnovsk. I ribelli ceceni si erano impadroniti di un ospedale, avevano preso in ostaggio un migliaio di persone tra medici, infermieri e pazienti, e le avevano usa-

te come scudi umani nella ritirata verso la Cecenia. Sotto il fuoco incrociato dei ribelli e delle truppe erano morte più di cento persone. Basayev era un condottiero spietato e senza scrupoli di bande armate, ma Khattab occupava un gradino più alto nella gerarchia. Secondo i servizi segreti americani era lui a tenere i collegamenti con Osama Bin Laden e con la rete di ricche famiglie e istituzioni saudite che per convinzione o per paura finanziavano la sua guerra santa. Come Osama, Khattab e Basayev erano pro-

fessionisti del terrorismo. I militari russi descrivevano Khattab come un sadico, che provava piacere nel torturare i prigionieri e nel mutilare i cadaveri. Di certo si sa che nel 1999 i due avevano guidato una colonna armata di ceceni all'attacco della repubblica russa del Dagestan. L'offensiva era stata accompagnata da una sanguinosa serie di attentati contro i civili a Mosca e in altre città. La conseguenza era stata il ritorno in Cecenia delle truppe russe, che si erano ritirate nel 1996 dopo due anni di guerra civile.

## Londra, profanata una sinagoga

Una svastica sui muri, testi sacri gettati per terra, vernice verde contro l'Arca in cui viene custodita la Torah, il testo sacro della religione ebraica: una sinagoga di Londra è stata gravemente danneggiata nella notte tra sabato e domenica. Lo rivela il quotidiano britannico «The Independent». Nelle ultime settimane si sono ripetuti attacchi contro luoghi di culto ebraici nell'Europa occidentale, ma è la prima volta che un episodio di tale portata si registra in Gran Bretagna.

I vandali entrati nella sinagoga di Finsbury Park si sono accaniti contro i simboli della religione ebraica. Gli scialli da preghiera sono stati gettati per terra, così come i testi di lettura e la bandiera israeliana, coperta di vernice. L'armadietto del rabbino è stato forzato e i suoi effetti personali sparsi intorno, così come antichi libri, mentre le ampole del vino per le cerimonie sono state svuotate. Gravi i danni anche alle cucine e alle sale adiacenti, con una ventina di vetri finiti in pezzi. Per estremo sfregio, prima di andarsene gli autori del gesto hanno defecato all'ingresso del tempio.

Alcuni membri della comunità ebraica hanno puntato il dito contro estremisti islamici, ma alcuni elementi fanno pensare che si sia trattato di un'azione di estremisti di destra: accanto all'altare è stata lasciata l'Union Jack, la bandiera dell'Unione, simbolo dei nazionalisti britannici. Secondo i leader della comunità ebraica londinese l'attacco è segno che l'ondata di antisemitismo che dilaga in Europa ha raggiunto anche la Gran Bretagna. «È il primo incidente in questo Paese, paragonabile a quelli avvenuti in Francia e altrove in Europa - ha detto il portavoce del rabbino - il fatto che questa sinagoga sia stata scelta come obiettivo è particolarmente angosciante: la comunità è composta soprattutto da anziani, molti dei quali reduci dai campi di sterminio nazisti».

Flaminia Lubin

**NEW YORK** In un palazzo della west-side di Manhattan i nuovi inquilini non potranno fumare nei loro appartamenti. Se qualcuno di loro lo facesse verrebbe immediatamente cacciato dall'edificio. Il palazzo in questione è sulla West End Avenue, al numero civico 180, molto vicino a Lincoln Center, lo splendido centro dove si trova l'Opera House, il palazzo dei concerti e dei balletti classici. Il piccolo grattacielo dove sarà proibito fumare è diventato un grande caso. I giornali riferiscono la notizia in prima pagina e la Costituzione americana è nuovamente chiamata in causa in difesa dei diritti dei cittadini.

Il palazzo è una coop e questo significa che chiunque acquista in questo stabile non diventa proprietario del suo appartamento, ma di azioni dell'edificio che variano a seconda dei metri quadrati che si comprano. Palazzi del genere hanno un condominio molto severo. Ma la regola che da ora in poi chi vuole comprare un appartamento in questo palazzo non possa fumare e si impegni legalmente a rispettare il divieto non ha precedenti e per questo ha creato tante polemiche ma anche consensi. Diversi proprietari del palazzo si sono detti entusiasti della nuova decisione. «Non potete capire la mia felicità - ha esclamato Ingrid Zeldin - sono un'insegnante di canto e per me inalare aria viziata dal fumo era un vero

Un condominio ha stabilito che chi acquista gli appartamenti deve impegnarsi a bandire le sigarette, se no si ritrova senza tetto. In rivolta i difensori dei diritti civili

## Manhattan: vietato fumare, anche in casa propria

problema, ora il nostro palazzo sarà sempre meno inquinato». L'avvocato del condominio, il signor Salt, è convinto che questa nuova regola farà crescere il valore degli appartamenti perché diventerà la dimora d'elezione per tutti coloro che non fumano e vogliono far crescere i loro bambini in un ambiente di non fumatori e di aria pulita. Ma questa regola non è stata accettata da molti altri.

Dal 22 aprile e cioè da quando il divieto è in vigore, sono al lavoro coloro che intendono proteggere la libertà dei cittadini almeno nelle proprie abitazioni. «Questa è una vicenda senza precedenti e prima di intervenire a livello legale occorre studiare il caso in tutti i suoi dettagli» spiega Donna Lieberman, direttrice dell'organizzazione sindacale per la protezione dei diritti civili dei cittadini di New York. Gli «amici del tabacco», un gruppo non profit, sostiene che la decisione è incostituzionale. Nei palazzi in cooperativa, governati in questo modo così severo, spesso non sono ammesse le famiglie con bambini, perché i bambini fanno rumore, non si vende quasi mai ad acquirenti afro-americani o alle star, perché questi edifici non vogliono pubblicità. Una

famiglia che non sia bianca, facoltosa e molto «regolare», dunque non entra. Eppure i palazzi coop seguono le oscillazioni del mercato immobiliare proprio come gli altri. Non costano né più né meno degli edifici che non sottopongono i loro inquilini a tutte queste regole assurde e intransigenti. Il New York Times che si occupa di questa vicenda si chiede dove porterà una scelta del genere. Ma forse basta girare un poco per l'America per rendersi conto che ormai i luoghi per fumare sono solo le strade, e comunque fra le facce contrariate di tutti coloro che non fumano e si sa che ormai sono la stragrande maggioranza. Ma non poter fumare nella propria casa potrebbe apparire come un'assurdità. A un primo esame, comunque, gli esperti di diritto affermano che non c'è nessun emendamento della Costituzione americana a cui appigliarsi per bloccare una decisione del genere. Verrà chiamata in causa la Corte Suprema.

Il fatto è che chiunque compri al civico 180 di West End Avenue sa che non si può fumare neanche in casa propria e accetta questa regola come accetta quella di rivelare l'ammontare del proprio conto in banca, il suo

passato scolastico, la sua situazione familiare. Sarà un non fumatore contento di entrare in un grattacielo dove non si urla, non ci abita gente di

colore, dove i collaboratori domestici hanno il loro ascensore e dove l'aria non è inquinata dal fumo perché chi ha comprato i suoi metri quadrati

dopo il 22 aprile e si accende una sigaretta è certo che si ritroverebbe senza un tetto a sigaretta ancora non consumata.

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5465111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**FIRENZE**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273771 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**NOVARA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Samarotto 10, Tel. 0522.443511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814087-811182  
**SIRACUSA**, via Malta 106, Tel. 0931.709111  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il presidente Luciano Violante e il Gruppo Ds-Ulivo della Camera, profondamente addolorati, sono vicini a Domenico Bova per il grave lutto che lo ha colpito con la scomparsa della cara

**MOGLIE**  
**Roma, 30 aprile 2002**

Licia e Daniela sono vicine con affetto a Marilena e ai suoi cari per la scomparsa del papà.

**GAETANO ADAMO**

Oggi 1° maggio, con grande nostalgia ricordiamo

**VITTORIO OROCCINI**

**GIANNI PASSA**

**MARCELLO GATTANELLI**

Per il loro impegno a sostegno delle lotte dei lavoratori. I compagni delle sezioni Ds di Albano Laziale.

Nel giorno della festa dei lavoratori i figli e i familiari tutti ricordano

**EBO ONOFRI**

e **ANGIOLINA LANDINI**

**Bologna, 1 maggio 2002**

**29/04/1982** **29/04/2002**

Nel ventesimo della scomparsa di

**MARIO MONTI**

Leda, Ester, William, Gabriele, Barbara, Michel e Chiara lo ricordano con immutato affetto.

**GAETANO ADAMO**

**Carteria di Sesto, 1 maggio 2002**

Ad una settimana dalla scomparsa della cara

**MAMMA ANNA**

Maurizio Chiocchetti e famiglia ringraziano tutti coloro che hanno partecipato all'immenso dolore.

**Roma, 1 maggio 2002**